

venienti? Non mancarono i commenti. Si attribuì ad un'abile strategia parlamentare intenta a scongiurare un probabile naufragio con un'improvvisa diversione d'idee.

Come ho respinto allora, respingo adesso questa ipotesi, ma vorrei che anche i fatti vi avessero dato una completa smentita.

Non è un conforto per noi il vedere come le altre potenze organizzano con mezzi non solo idonei ma eccezionali, senza lesinare nelle spese, le lontane spedizioni, mentre qui la fretta trascurò perfino gli elementari preparativi. Il peggio è che anche i provvedimenti successivi sono lenti, non completi, per le grette economie, alle quali fanno riscontro recenti irreflessive prodigalità.

Io deploro, per esempio, che le basse fatiche che l'Inghilterra carica sugli indigeni, siano invece imposte ai nostri soldati, e ancora più deploro che questi si debbano sentire una stretta al cuore contemplando la bandiera egiziana sovrastante alla loro.

E mi compiaccio, onorevole ministro della guerra, malgrado il suo sorriso, mi compiaccio per il culto che essi professano, e che non vuole nemmeno la profanazione delle apparenze.

Si domanda perchè non sia stata ancora occupata Keren che è la chiave tra la valle del Nilo ed il Mar Rosso, e che per la sua elevazione di 1300 metri, dominando il piano, è nelle migliori condizioni tattiche e sanitarie.

Ma le contraddizioni, le cifre esigue mosse nel bilancio, le dichiarazioni recenti e i fatti, veramente infliggono il castigo agli entusiasmi che avevano salutato la spedizione nostra. Ma io credo che svaniranno anche le più moderate speranze che l'hanno accompagnata, che non saranno attuabili, anzi provati fantastici gli scopi indicati dall'onorevole ministro, se rimarrà accasermata in così modesto spazio, investita degli uffici che spettano ai soldati egiziani, il quale non giova al prestigio della nostra bandiera, della quale sarebbero però in ogni caso strenui difensori i nostri.

È questa la convinzione profondamente sentita e che io esprimo nel chiudere la mia interpellanza; alla quale spero che l'onorevole ministro vorrà dare tale risposta che valga ad illuminare il paese. Dal disinteressato esame dei modi con cui si è attuata la spedizione; dagli scopi che l'hanno motivata; dalle più recenti dichiarazioni fatte qui, confrontate con quelle che furono fatte dipoi nel Parlamento inglese, risulta che il Ministero non aveva un concetto preciso dell'opera sua, e che non aveva calcolato le probabili conseguenze che da quella potevano nascere.

Sarebbe, dunque, una cecità addebitare a spirito di parte i dubbi e le inquietitudini del paese; il quale, preparato a qualunque sacrificio che esigono l'interesse e il decoro suo, ha il diritto di sapere dal Governo dove vuole condurlo. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Leggo ora la interpellanza dell'onorevole Branca:

“ Il sottoscritto domanda di interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri sulle occupazioni di territorio africano e sugli obblighi che possono derivarne. ”

L'onorevole Branca ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Branca. Io non rianderò il passato; prenderò la situazione quale essa ci si presenta. Codesta situazione risulta da un fatto complesso, già compiuto; il quale non è più tale da potersene fare una questione di politica estera; ma è un fatto che ormai interessa l'onore del paese ed il quale comprende non la responsabilità di un ministro, bensì quella dell'intero Governo. E, siccome di questo fatto sono stati materiali esecutori non uno, ma quattro ministri, ed io avrei dovuto interpellarli uno ad uno tutti e quattro (cosa quasi impossibile), così mi sono rivolto all'onorevole presidente del Consiglio ed al suo collega degli affari esteri. E farò loro precise domande. (*Segni di attenzione*)

È inutile discutere con quali ragioni, con quali intelligenze siamo andati nel Mar Rosso a Massaua; ci siamo andati e certo non possiamo disconoscerlo con tacita approvazione del Parlamento.

Ma la mia interpellanza mira a ben determinare quale sarà la futura politica del Governo, sia rispetto alle occupazioni avvenute sulle coste del Mar Rosso, sia nei rapporti tra queste occupazioni e la politica generale europea, del cui concerto, come una delle grandi potenze, noi siamo parte essenziale; e quindi siamo obbligati anche a seguire con vigile sguardo la politica delle altre potenze, per quanto concerne i nostri interessi.

Noi dunque siamo andati a Massaua; ma quale è lo scopo per cui ci siamo? Intendete di fare di Massaua una specie di Gibilterra del Mar Rosso, per instabilire relazioni commerciali con tutta l'Etiopia?

Se questa fosse la politica del Governo esso potrebbe contentarsi anche di mezzi discreti: ma li avete preparati voi questi mezzi? Avete relazioni commerciali già avviate? Oppure tutto si ridurrà all'invio di qualche segretario subalterno